

Arresti per usura a Catanzaro. Tassi di interesse fino al 600%

Catanzaro. Si presentava come un facoltoso commerciante di auto e orologi di lusso, disponibile a prestare denaro. All'inizio nessuna richiesta di interessi, poi, una volta scattata la trappola, il nodo si stringeva al collo della vittima con richieste di interessi fino al 600% e minacce sempre più brutali. Così Carlo Francesco Procopi, 60 anni, di Catanzaro, avrebbe gestito per anni un vasto giro di usura assieme al fratello Giuseppe di 61 anni e Daniele Masciari conosciuto come "U bananaru". Le accuse contestate sono usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, estorsione e autoriciclaggio. I militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria hanno registrato reati dal 2013 al 2023 ma l'attività potrebbe risalire addirittura a molto tempo prima. Le indagini sono partite dall'audizione di una testimone in un altro procedimento che ha riferito di essere a conoscenza dell'attività illecita svolta da Procopi. La Finanza a quel punto ha effettuato un'analisi delle operazioni finanziarie svolte da Procopi, da cui è emersa la sproporzione nel valore dell'acquisizione di numerosi beni immobili. Le attività investigative, portate avanti con intercettazioni e dichiarazioni rese dalle vittime, ha fatto emergere il modus operandi degli indagati dediti a prestare denaro a tassi usurari sfruttando la contiguità ad ambienti di criminalità, organizzata e non, per indurre le proprie vittime a pagare e non denunciare. Le vittime del giro di usura accertate al momento sono un calciatore professionista e cinque imprenditori, ma non si esclude che possano emergere altre persone coinvolte. I dialoghi captati dagli inquirenti e i verbali delle persone offese fanno emergere il dramma vissuto dalle vittime e dalle loro famiglie. Uno di questi drammatici episodi risale a luglio 2023, quando i fratelli Francesco e Giuseppe Procopi consegnano 12mila euro in contanti ad un imprenditore, richiedendo interessi usurari del 140% annuo. Dalle intercettazioni emerge la preoccupazione della vittima di non riuscire a restituire la somma pattuita: «Io mi butto dal balcone ...sono rovinato. Sono veramente in difficoltà no guarda ...mi faccio buttare da una macchina te lo giuro faccio una cazzata oggi m'ammazzo te lo giuro non ce n'è soluzione». Il gip ha disposto il carcere per Carlo Francesco Procopi, mentre gli altri due indagati si trovano ai domiciliari. Nell'ordinanza si sottolinea che dopo la loro escussione le parti offese sono state avvicinate da tutti e tre gli indagati, sia per ottenere informazioni circa le indagini in corso, sia per realizzare un effetto intimidatorio. A uno degli imprenditori, il giorno dopo essere stato sentito dalla Gdf, Procopi avrebbe detto: «Se ti chiamano ovviamente nega tutto, io non ti ho mai prestato nulla». Il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro, colonnello Pierpaolo Manno, ha auspicato che l'inchiesta stimoli le vittime a denunciare e rivolgersi alle «istituzioni preposte a concedere quelle forme di tutela in tema di accesso ai fondi antiusura».

Gaetano Mazzuca